

legge non ci avrebbe obbligati ad una discussione. Ci sono certe necessità evidenti, e certi doveri che non si discutono; e questa legge vi presenta e questi e quelle.

Se il Governo crede che 150,000 lire non bastino, io sono il primo a votare una maggior somma in favore delle vittime delle valanghe avvenute nelle Alpi. (*Bravo!*) Non aspetto quindi che di conoscere quello che il Governo pensi di fare e che cosa proponga, per unirmi ad esso o a quei colleghi dai quali veggio proposto un aumento. Dopo i primi annunci fatti dal presidente del Consiglio, la condizione delle cose può aver mutato; e nuovi bisogni certamente possono essersi manifestati.

In qualunque modo, e per parte mia e per parte di tutti gli altri miei colleghi di questi banchi, sento il dovere di dichiarare che noi siamo pronti a votare qualunque somma, (*Benissimo!*) la quale serva ad alleviare i danni che si sono giustamente deplorati. (*Benissimo!*)

Presidente. La proposta dell'onorevole Vigna dunque sarebbe del tenore seguente:

“ In aggiunta allo stanziamento del capitolo 22 (servizi di pubblica beneficenza) del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, è autorizzata la maggiore spesa di lire 600,000 come primo fondo per provvedere ai primi e più urgenti soccorsi delle popolazioni alpine danneggiate dalle valanghe di neve. ”

Una proposta simile è stata presentata dagli onorevoli Sanguinetti, Majocchi, Sani, Parenzo, Rocco, D'Arco, Pasquali, De Maria, Giuriati, Carpaggiani, Pavone, Luporini, Gallotti e Ruggieri; ed è così concepita:

“ I sottoscritti propongono che lo stanziamento sia portato a 600 mila lire. ”

Eguale proposta ha fatto l'onorevole Compans; il quale inoltre ha presentato quest'ordine del giorno:

“ La Camera, contristata dall'annuncio quotidiano delle immani sciagure che colpiscono le popolazioni delle vallate alpine, nell'immutabilità del pensiero italiano ognora ritemprato, così dagli eventi prosperi come dalle sventure, rivolge a quelle regioni il concetto della solidarietà nazionale, manifestando in particolar modo i sentimenti di altissima ammirazione verso le gagliarde truppe alpine che, così in questa, come in qualsiasi altra circostanza, accrescono l'affetto e la be-

nevolenza verso l'esercito, che è speranza, gloria e fortuna d'Italia. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. La Camera comprenderà che si tratta di aumentare il fondo stanziato dal Ministero, e però di mettere largamente a sua disposizione una somma in un capitolo, del quale esso solo dispone per provvedere ai casi, in cui lo Stato esercita l'ufficio della pubblica beneficenza. Il Ministero credeva, e crede ancora, che, per provvedere ai primi bisogni delle popolazioni afflitte dai disastri delle nevi nelle vallate alpine, basti la somma da lui proposta. Quando venne l'annuncio del grande disastro di Casamicciola, il primo soccorso del Ministero fu misurato in questa stessa somma di 150,000 lire per i primi ed urgenti bisogni; venne in appresso la carità pubblica; e da ultimo naturalmente, misurati i danni, misurata la estensione del disastro, il Ministero non ha mancato di provvedere in modo adeguato.

Ora io spero, anzi sono sicuro, per dati che ho qui e che ho in grandissima parte comunicati alla Camera, e ai quali poco ho da aggiungere, che il danno non è così grave come venne dipinto dall'onorevole Compans e da altri onorevoli deputati.

Se noi, o signori, ci lasciamo trasportare dalla fantasia, ed accresciamo i disastri seguendo dati che non ci sono noti, figurando disastri possibili, ma anche poco probabili allo stato delle cose, allora non vi è più limite nella somma da stanziare nei bilanci dello Stato; ma io credo che, fortunatamente, i danni non sono così gravi come parrebbero dalle parole dette dagli onorevoli Vigna e Compans; e poichè le leggi debbono essere fatte sopra dati compiuti e sopra elementi probabili, io credo che, quando vi avranno riflettuto, anche gli onorevoli colleghi, dei quali lodo lo zelo a favore di quelle popolazioni, troveranno che la misura proposta dal Ministero è adeguata al bisogno.

E intanto giova osservare che nel bilancio dello Stato resta ancora una certa somma disponibile; restano ancora 140,000 lire. È vero che una parte di questa somma è vincolata in uno speciale articolo di quel capitolo, ma avendo facoltà di stornare gli articoli di uno stesso capitolo, se la somma di lire 150,000 non fosse sufficiente per i bisogni urgenti, al Governo non mancherebbero mezzi di aumentare questo fondo, usando delle facoltà che gli dà la legge di contabilità.